

Pacchetto dei materiali 4 **“Investigare” la storia delle parole**



Figura 1

Target:

Scuola media e scuola superiore.

Durata:

Almeno 90 minuti. Se svolto in un circuito di stazioni calcolare circa 10 minuti per attività.

Presentazione:

Obiettivo di questo pacchetto è quello di incoraggiare gli alunni a esplorare il “background migratorio” delle parole e dei modi di dire in uso nella nostra lingua, facendo sì che essi si mettano sulle tracce dell’origine delle parole e ne ricostruiscano la storia. Dei veri detective! Parole come “caffè” o “yoghurt” derivano dal turco, il termine “arancia” invece è di derivazione araba e “sci” proviene dall’antico norvegese. “Integrare” parole da altre lingue non è un fenomeno presente solo nell’italiano, ma è presente in tante altre lingue, che si fanno “prestare” parole straniere, per poi adattarle o integrarle nel vocabolario. La ricerca delle origini delle parole è il compito e lo scopo dell’etimologia, e obiettivo di questo pacchetto didattico è quello di far conoscere e soprattutto di sottolineare l’importanza di che questa scienza ha nella nostra vita quotidiana.

Attività:

- Fondamenti dell'etimologia
- Alla ricerca delle origini delle nostre parole
- L'origine dei modi di dire: perché si dice...?
- L'italiano nel mondo
- "La scuola" internazionale e nel corso dei secoli



Figura 2

Le attività possono essere svolte in un circuito di stazioni.

Competenze:¹

- Saper conoscere il ruolo della società nel funzionamento delle lingue e delle lingue nel funzionamento della società (K2);
- Saper conoscere alcuni principi di funzionamento della comunicazione (K3).

Legenda per le schede da fotocopiare:



Foglio di lavoro: richiede lo svolgimento di un compito da parte degli alunni.



Soluzione: per l'insegnante.



Materiale: mediante il quale gli alunni svolgono attività, giochi o approfondiscono il tema trattato.



Presentazione Powerpoint: disponibile su richiesta dell'insegnante.

Tabella 1

¹ Lo sviluppo delle competenze si basa sul CARAP, *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*. Si veda inoltre: Candelier, Il CARAP, un quadro di riferimento (cfr. qui, Letteratura, p. 36). Le singole competenze sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere "A", "K", ed "S". Si veda p. 27-73.

Attività 1:

Fondamenti dell'etimologia

Tema principale:

Investigare la storia delle parole.

Descrizione:

Questa attività ben si adatta quale attività introduttiva alla tematica poiché gli alunni hanno la possibilità di apprendere il significato della parola “etimologia” e di elaborare quelle che sono le categorie fondamentali dell'evoluzione linguistica (fondo latino ereditario, prestiti, neologismi) per poi capirne le relazioni.

Competenze:²

- Venire a conoscenza di alcuni elementi propri della storia delle lingue (K-4.3)
- e saper riconoscere che le lingue sono in costante evoluzione (K-4).
- Si ampliano le proprie conoscenze sia in merito alla variazione delle lingue in sincronia (varietà regionali, sociali, generazionali, relative a settori professionali, rivolte ad un pubblico specifico, etc...), (K-4.2.1), sia in merito al fatto che le lingue sono collegate tra loro da rapporti di parentela (K-4.1).
- In ultimo, saper indentificare/individuare, a partire da indizi linguistici differenti, parole di origine diverse (S-2.3).

Durata:

15 – 20 minuti (solo introduzione).

Schede da fotocopiare:

- 📄 Titoli delle stazioni (da posizionare in centro al tavolo di lavoro);
- ✍ Esperti etimologi;
- 🏛 Esperti etimologi;



Figura 3

² Lo sviluppo delle competenze si basa sul CARAP, *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*. Si veda inoltre: Candelier, Il CARAP, un quadro di riferimento (cfr. qui, Letteratura, p. 36). Le singole competenze sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere “A”, “K”, ed “S”. Si veda p. 27-73.

- ✍ Cruciverba etimologico (attività ludica in aggiunta);
- 🏠 Cruciverba etimologico (attività ludica in aggiunta).

Materiale aggiuntivo:

- 🖨 Power-Point 1 – Fondamenti dell’etimologia – Introduzione (disponibile su richiesta dell’insegnante)
- 🖨 Power-Point 2 – Fondamenti dell’etimologia – Quiz (disponibile su richiesta dell’insegnante)
- Per la presentazione: laptop, videoproiettore, schermo
- Per il quiz finale: 4 carte colorate per ciascun studente (rossa, gialla, verde, blu)

Svolgimento:

0. Preparazione: fotocopiare le schede, preparare il materiale (eventualmente in un circuito di stazioni), proiettare la presentazione powerpoint;
1. Introduzione: qualora la parola “etimologia” non fosse nota, gli alunni possono provare ad indovinarne il significato per poi comparare le loro deduzioni a quello che è il reale significato;
2. Sviluppo: gli alunni elaborano le categorie dello sviluppo storico-linguistico con l’aiuto di alcuni esempi;
3. Approfondimento: gli alunni prendono coscienza dei cambiamenti interni alle lingue (vedi attività);
4. Conclusione: quale attività conclusiva gli alunni possono verificare le conoscenze acquisite tramite un quiz e discutere di quello che hanno imparato.

Varianti:

Le attività possono essere svolte a gruppi oppure singolarmente.

Consigli:

Questa attività può essere usata sia per introdurre la tematica, sia per iniziare un circuito a stazioni (composto da molteplici attività a scelta tra quelle proposte all’interno del pacchetto dei materiali). In quest’ultimo caso, è consigliabile mostrare tutte le slide della presentazione powerpoint 1.



STAZIONE 1: CRUCIVERBA ETIMOLOGICO



STAZIONE 2:
ALLA RICERCA DELLE
ORIGINI DELLE NOSTRE
PAROLE



STAZIONE 3: L'ORIGINE DEI MODI DI DIRE



STAZIONE 4: L'ITALIANO NEL MONDO



STAZIONE 5: SCUOLA INTERNATIONAL



etimologia = lat. ETYMOLOGIA dal gr. ETYMOS ragione delle parole, e LOGIA da LOGOS discorso. — Scienza che indaga l'origine e il vero senso delle parole e ne analizza gli elementi, comparandoli con quelli di altre parole della stessa lingua o di lingue affini; ed anche la Ragione e origine di una parola.
Deriv. *Etimológico; Etimologista; Etimologiz-*

ESPERTI ETIMOLOGI

✓ La parola *etimologia* proviene dal greco ed è composta da due parole:

1. *étymos*: vero, reale
2. *lógos*: parola

prova a chiarire il significato della parola *etimologia*.

Di che cosa si occupa l'etimologia?

✓ Come sono giunte queste parole nella nostra lingua?

Tè, madre, ciabatte, taggare, bomber, casa, zucchero, sole, fast food

Fondo latino
ereditario

Prestiti

Neologismi



- ✓ Per quali motivi parole provenienti da altre lingue vengono “adottate” dall’italiano?

- ✓ Cerca di spiegare i significati delle seguenti parole, completando in maniera logica le seguenti definizioni!

Fondo latino ereditario: il 60% delle parole presenti nella lingua italiana deriva dal _____ volgare (IV – XIII sec.) _____ per tradizione _____ non solo nell’italiano, ma anche nelle altre lingue _____ quali lo spagnolo e il francese.

Prestiti: Assimilazione o introduzione di una parola o di un _____ in una determinata lingua proveniente da una _____. Ciò avviene in seguito al contatto tra _____ e una volta che vengono introdotte si _____ ai suoni della lingua in modo tale che diventa per noi difficile risalire alle loro _____. Si distinguono in ulteriori sottocategorie:

- Prestito adattato es: *dribblare*
- Prestito non adattato es: *wurstel*
- Calco es: *ferrovia*

Neologismi: In genere _____ o *nuovo modo di dire*, non appartenente cioè al vocabolario di una lingua, tratta per derivazione o _____ da parole già in uso o introdotta con _____ da altra lingua oppure formata con elementi greci o _____ (sono di questo tipo la maggior parte dei n. tecnici, scientifici e di altri linguaggi settoriali).



etimologia = lat. ETYMOLOGIA dal gr. ÈTYMOS ragione delle parole, o LOGIA da LÒGOS discorso. — Scienza che indaga l'origine e il vero senso delle parole e ne analizza gli elementi, comparandoli con quelli di altre parole della stessa lingua o di lingue affini; ed anche la Ragione e origine di una parola.
Deriv. *Etimòlogico; Etimologísta; Etimologiz-*

ESPERTI ETIMOLOGI

SOLUZIONI

✓ La parola *etimologia* proviene dal greco ed è composta da due parole:

3. *étymos*: vero, reale
4. *lógos*: parola

prova a chiarire il significato della parola *etimologia*.

Di che cosa si occupa l'etimologia?

Figura 4

La parola ETIMOLOGIA significa “parola vera” ed è la scienza che ricerca il vero significato della parola, la sua origine e la sua storia.

✓ Come sono giunte queste parole nella nostra lingua?

Tè, madre, ciabatte, taggare, bomber, casa, zucchero, sole, fast food

Fondo latino ereditario

Prestiti

Neologismi

madre
casa
sole

tè
ciabatte
zucchero

taggare
fast food
bomber



- ✓ Per quali motivi parole provenienti da altre lingue vengono “adottate” dall’italiano?

Una parola straniera entra a far parte della lingua italiana per motivi di necessità, ovvero dall’esigenza di dar un nome ad un oggetto concreto o un concetto, laddove questo non è ancora presente.

- ✓ Cerca di spiegare i significati delle seguenti parole, completando in maniera logica le seguenti definizioni!

Fondo latino ereditario: il 60% delle parole presenti nella lingua italiana deriva dal latino volgare (IV – XIII sec.) entrate per tradizione orale non solo nell’italiano, ma anche nelle altre lingue romanze quali lo spagnolo e il francese.

Prestiti: Assimilazione o introduzione di una parola o di un modo di dire in una determinata lingua proveniente da una altra lingua. Ciò avviene in seguito al contatto tra lingue e una volta che vengono introdotte si adatta ai suoni della lingua in modo tale che diventa per noi difficile risalire alle loro origini. Si distinguono in ulteriori sottocategorie:

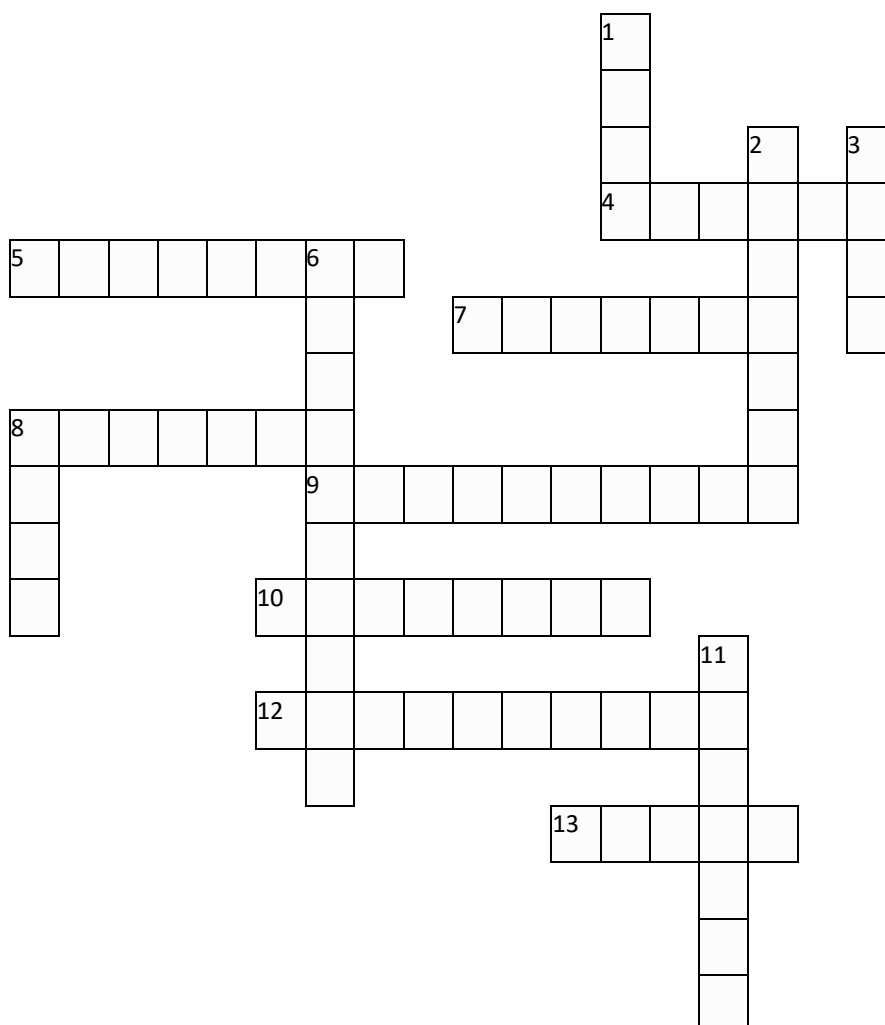
- Prestito adattato es: *dribblare*
- Prestito non adattato es: *wurstel*
- Calco es: *ferrovia*

Neologismi: In genere parole o *nuovo modo di dire*, non appartenente cioè al vocabolario di una lingua, tratta per derivazione o assimilazione da parole già in uso o introdotta con adattamento da altra lingua oppure formata con elementi greci o latini (sono di questo tipo la maggior parte dei n. tecnici, scientifici e di altri linguaggi settoriali).



Cruciverba etimologico

Created on TheTeachersCorner.net Crossword Maker



ciao	zero	karaoke	california	vitamina	blue jeans	chiocciola	snob	tsunami	merenda	canguro	babele
					gonna	sandwich					

Verticale ⇅

1. Non ho alcun titolo nobiliare eppure mi comporto come se lo avessi
2. A metà pomeriggio 'mi si deve meritare'
3. Nulla, vuoto
6. Mr. Bill Gates mi ha 'ripescato' dai testi medioevali, sono latina e senza di me non ci sarebbero le mail
8. A Venezia ero 'scia(v)o vostro'
11. Onda del porto, nata da un terremoto marino e che quando arriva a terra tutto distrugge

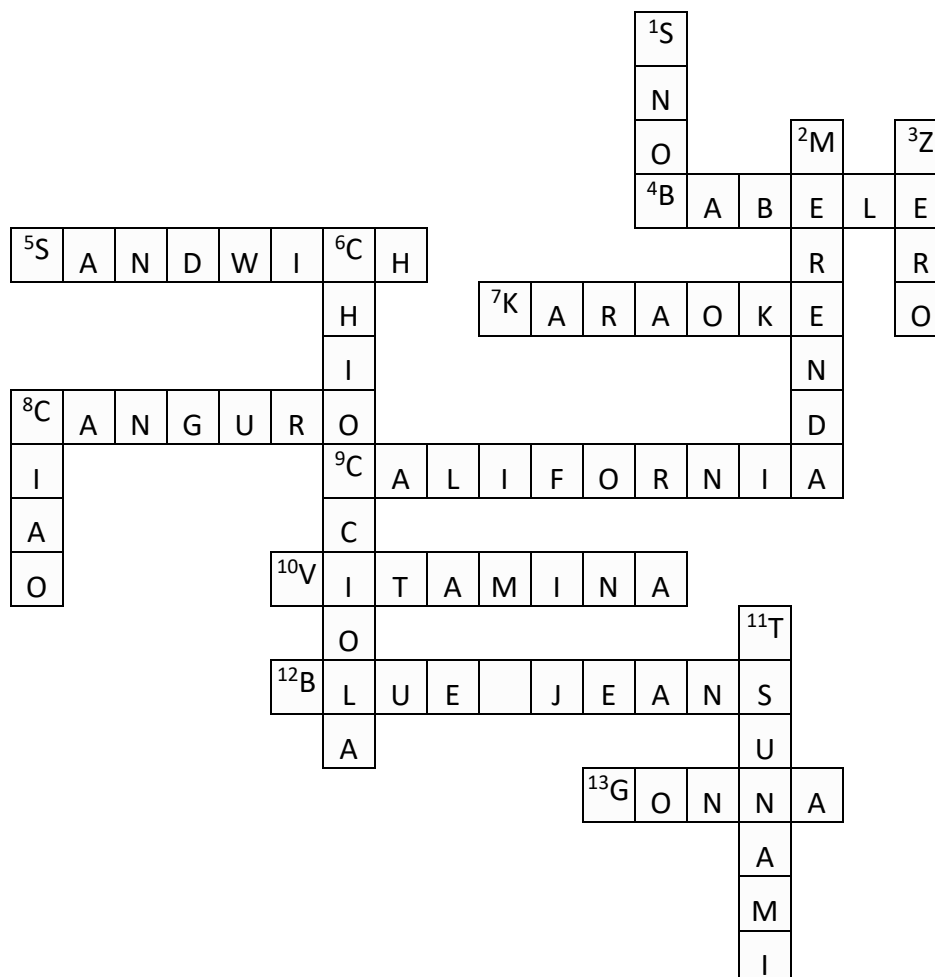
Orizzontale ⇄

4. Molte lingue
5. Un tempo ero nobile, adesso sono solo un "panino"
7. Sono un recipiente vuoto e per 'riempirmi' qualcuno deve cantare
8. Sono un animale, ma non capisco cosa dici
9. Oggi sono la mecca del cinema, ma un tempo ero una 'calida fornax'
10. Sono 'vita' e 'ammoniaca' indispensabile per l'organismo, presente soprattutto nella frutta
12. Sono genovese e sono 'blue'
13. Sono discendente della pelliccia che un tempo veniva indossata dalla vita in giù



Cruciverba etimologico – Soluzioni

Created on TheTeachersCorner.net Crossword Maker



snob	ciao	zero	karaoke	california	vitamina	blue jeans	chiocciola	tsunami	merenda	canguro	babele
gonna	sandwich										

• **VERTICALE**

- 1. Sono nata a Cambridge e non ho alcun titolo nobiliare

Snob Snob oggi indica colui o colei che si distingue in modo particolare per gusti e maniere, o anche una persona estranea all'alta società, ma che aspira a farne parte.

La parola veniva usata nel 18° sec. in Inghilterra e indicava in origine "ciabattino".

Successivamente apparve anche all'*Università di Cambridge* per indicare gli iscritti



provenienti da famiglie non nobili e fosse semplicemente la sigla di *(S)ine (Nob)ilitate*, cioè “senza titolo nobiliario” e quindi “rozze”, poco educate, secondo la mentalità dell’epoca.

- **2.** A metà pomeriggio 'mi si deve meritare'

Merenda. Lo spuntino pomeridiano in principio non era né così ovvio né scontato. Infatti merenda, letteralmente “che si deve meritare”, dal verbo latino *merere* “meritare, avere la propria parte”, era offerta come ristoro soltanto ai lavoratori che si impegnavano di più.

- **3.** Nulla, vuoto

Zero Gli antichi matematici indiani erano soliti scrivere i numeri in colonne, e per indicare lo zero utilizzavano una colonna vuota. Infatti la parola sanscrita *çunia* valeva sia “zero” che “vuoto” e gli arabi la tradussero con *sifr* (nulla, vuoto), parola latinizzata sia come cifra (è risaputo che i numeri che utilizziamo sono “cifre arabe”) che come *zephyrum*, da cui poi, attraverso lo spagnolo, si è avuto zero.

- **6.** Mr. Bill Gates mi ha 'ripescato' dai testi medioevali e sono latina

Chiocciola Fino all’invenzione della stampa, nel 1450, l’unico modo di riprodurre un testo scritto era copiarlo a mano. Le idee e la cultura accumulate in circa 2 millenni di storia, dunque, sono giunte fino a noi soprattutto grazie al lavoro certosino di copisti, amanuensi, scribi ed eruditi che si dedicavano all’oscuro ma prezioso lavoro di copiare i manoscritti. Ancorché fondamentale, tuttavia, il lavoro dell’amanuense doveva essere necessariamente tedioso e snervante, e a volte capitava che il copista introducesse nel testo abbreviazioni o accorgimenti per facilitarli il compito. Nacquero così curiosi e divertenti fatti linguistici che si sono poi generalizzati. E’ il caso, per esempio, del segno @, la famosa “chiocciolina” usata negli indirizzi di posta elettronica. Lungi dall’essere un’invenzione di Mr. Bill Gates, il simbolo @ fu usato



dai copisti del XIII secolo come abbreviazione della preposizione latina *ad* “a, verso, presso”. Quando fu inventato Internet, negli anni '80 del Novecento, il simbolo @ fu recuperato per fare da *trait d'union* tra l'utente e la sua localizzazione.

- **8. A Venezia ero 'scia(v)o vostro'**

Ciao Dopo la caduta dell'Impero romano, l'Europa centrale fu invasa da un popolo proveniente dall'est che si stanziò nel vasto territorio che va dalla Russia ai Balcani. Erano gli Slavi, da *slobo*, a sua volta da un radice *slob* “parlare”, che definivano quindi se stessi come “coloro che parlano” la stessa lingua. Attorno all'anno Mille l'imperatore del Sacro Romano Impero Ottone III (980-1002) condusse una spedizione militare contro gli slavi, che minacciavano le frontiere orientali dell'impero. Molti slavi furono fatti prigionieri e ridotti in schiavitù. C'era anzi un fiorente, quanto deprecabile, commercio di questi schiavi che dalla Germania venivano condotti in Francia e in Spagna, dove i mercanti catalani li rivendevano agli arabi di *Al-Andalus*. Fu così che il termine slavo, spesso pronunciato *sclavo* in Italia per riprodurre il suono di *l dura*, divenne sinonimo di “servo privo di libertà”, cioè l'odierno significato di schiavo. Da notare che da schiavo deriva la parola italiana forse più conosciuta nel mondo, cioè *ciao*, dal saluto veneto *scia(v)o vostro* “servo vostro”.

- **11. Onda del porto**

Tsunami Indica un'immensa onda marina, che può raggiungere anche i 30 metri di altezza, provocata da un maremoto o da un'esplosione vulcanica sottomarina. L'origine del vocabolo è nipponica, dall'unione delle parole *tsu* “porto” e *nami* “onda” e vale quindi “onda del porto”.

- **ORIZZONTALE**

- **4. Molte lingue**



Babele Babele (o Babilonia), nome della capitale dell'antico impero degli Assiri, fu una delle città più importanti del mondo antico. Nata nel II millennio a.C., essa sorgeva su una vasta area a est del fiume Eufrate, a circa 90 km a sud dell'odierna città di Baghdad, in Iraq. L'accadico bab-il, da cui il greco Babulonia e l'ebraico Babel, valeva letteralmente "porta di dio", per indicare che Babele aveva la funzione di città-tempio. Il significato odierno di "confusione, disordine, trambusto" nasce, invece, dal famoso episodio biblico della Torre di Babele, raccontato in Genesi 11,8-9: "E il Signore li disperse di là in tutto il mondo; perciò furono costretti a interrompere la costruzione della città. La città fu chiamata Babele (Confusione) perché fu lì che il Signore confuse la lingua degli uomini e li disperse in tutto il mondo." In realtà si tratta di una falsa etimologia che gioca ironicamente sull'assonanza tra le parole ebraiche Babel e balal, verbo che significa "confondere".

- **5.** Un tempo ero nobile, adesso se pensi a me ti viene fame

Sandwich Sandwich è il nome di un distretto del Kent, nell'Inghilterra sud-orientale. Si racconta che John Montagu, Conte di Sandwich, avesse la malattia del gioco d'azzardo e non si alzava dal tavolo verde neanche per mangiare. Allora il suo domestico prese l'abitudine di portargli al tavolo le fettine di pane di cui sopra, che potevano essere mangiate con una sola mano, mentre l'altra continuava a sorreggere le carte. A quanto pare l'idea è stata esportata...

- **7.** Sono un recipiente vuoto e per 'riempirmi' qualcuno deve cantare

Karaoke Da *oke* "recipiente" e *kara* "vuoto", Karaoke è lo spettacolo canoro nel quale gli avventori di un locale si esibiscono cantando su una base preregistrata e leggendo il testo su un apposito schermo. L'origine del karaoke si fa risalire agli anni '70, in un bar di Kobe, in Giappone. Per ovviare all'assenza ingiustificata di un gruppo che doveva esibirsi dal vivo, il gestore del locale decise di far cantare il pubblico su



alcune cassette di musica strumentale. L'idea piacque a tal punto da diffondersi rapidamente in tutto il mondo.

- **8. Sono un animale, ma non capisco cosa dici**

Canguro Nel 1770, quando il capitano James Cook approdò per la prima volta in Australia, la sua attenzione, fra le tante novità che quella terra offriva agli occhi del visitatore europeo, fu attirata da quegli strani animali che somigliavano a grossi topi, che avevano una borsa sulla pancia e saltellavano allegramente fra gli alberi. Più domandava agli indigeni di che animale si trattasse e più loro, che ovviamente all'epoca non parlavano inglese, rispondevano "Kan ghu ru".

Tanto il capitano, quanto il suo botanico Sir Joseph Banks, usarono allora la parola *Kangaroo* per descrivere quegli animali nei loro diari. Quando però, qualche anno dopo, nuove spedizioni coloniali arrivarono in Australia, non trovarono nessuna tribù indigena che usasse quella parola per indicare quell'animale. Poco male, pensarono gli inglesi, che continuarono a usarla e a insegnarla al mondo intero. Solo recentemente si è appurato che nel dialetto locale "Kan ghu ru" significava: "non capisco cosa dici".

- **9. Oggi sono la mecca del cinema, ma un tempo ero una 'calida fornax'**

California Nel 1536 le truppe di Hernán Cortés arrivarono in quella terra benedetta dal dollaro cinematografico che oggi si chiama California. Era una terra calda come un forno, e i missionari, che sapevano il latino, la descrissero nelle loro epistole alla terra madre spagnola come "Calida fornax". Invece i soldati, che il latino non lo conoscevano, storpiarono "Calida fornax" in California.



- **10.** Sono 'vita' e 'ammoniaca' indispensabile per l'organismo

Vitamina Il biochimico polacco Casimir Funk (Varsavia 1884 - Albany, Georgia, 1967) studiando per anni l'alimentazione dei marinai giapponesi, scoprì che la patologia chiamata *beri-beri* era dovuta alla carenza di una sostanza assunta tramite il cibo e contenuta principalmente nella parte esterna del riso. Funk affidò le sue scoperte ad un libro pubblicato nel 1912: "La teoria delle vitamine". La parola vitamina, da lui inventata, fu coniata unendo il latino *vita* con *amina*, dal francese amine, a sua volta da ammoniacque (ammoniaca). Oggi sappiamo che le vitamine sono sostanze organiche indispensabili per il metabolismo di un organismo.

- **12.** Sono genovese e sono 'blue'

Blue jeans Infatti all'inizio del 1900 a Genova si produceva un tessuto molto resistente di colore blu che veniva esportato in America in casse con la dicitura francese *Bleu Genes* ("blu di Genova", che letto in inglese suona come blue jeans). Questo tessuto era all'inizio destinato a coprire i boccaporti delle navi, ma poi si comprese che era utilizzabile come indumento di lavoro tanto nell'agricoltura come nelle fabbriche e nelle miniere, per la sua resistenza.

- **13.** Sono discendente della pelliccia che un tempo veniva indossata dalla vita in giù

Gonna L'indumento tipicamente femminile, che ricopre dalla vita in giù in alcuni casi, è un diretto discendente di una pelliccia. Gonna deriva infatti dall'antico celtico *gunna*, che valeva appunto "pelliccia" che copriva la vita e parte delle gambe, secondo l'usanza celtica.

Attività 2:

Alla ricerca delle origini delle nostre parole

Tema:

Investigare la storia delle parole.

Descrizione:

Questa attività ben si adatta se si vogliono confrontare tra loro i background migratori di alcune parole di uso quotidiano quali *tè*, *sci*, o *zuccherò*, rendendo così possibile l'esplorazione delle parole nel proprio ambiente linguistico. Gli alunni elaborano le origini di parole o modi di dire a scelta e imparano che le radici della nostra lingua (o delle nostre lingue) sono molto sfaccettate, e che, considerati i prestiti derivati da altre lingue, la varietà è una componente fondamentale dell'evoluzione linguistica.

Competenze:³

- Gli alunni imparano a riconoscere alcuni elementi della storia delle lingue (origine delle lingue/evoluzioni lessicali/ evoluzioni fonologiche/...) (K-4.3)
- e apprendono che tutte le lingue sono in costante evoluzione (K-4).
- Inoltre, ampliano le proprie conoscenze in merito alle condizioni nelle quali si realizzano i prestiti (situazioni di contatto, esigenze terminologiche, collegate a nuovi prodotti/nuove tecniche, effetti di mode...) (K-4.2.1),
- e conoscono le affinità esistenti tra le lingue (K-4.1).
- In ultimo, imparano a saper indentificare/individuare, a partire da indizi linguistici differenti, parole di origini diverse (S-2.3).

Durata:

15 – 30 minuti.



Figura 5

³ Lo sviluppo delle competenze si basa sul CARAP, *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*. Si veda inoltre: Candelier, *Il CARAP, un quadro di riferimento* (cfr. qui, Letteratura, p. 36). Le singole competenze sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere "A", "K", ed "S". Si veda p. 27-73.

Schede da fotocopiare:

- ✍ La ricerca delle origini: da dove provengono le parole?;
- ✍ Indagini etimologiche.

Materiale aggiuntivo:

- Poster EURAC della mostra sul plurilinguismo “*Le lingue nella nostra lingua*” comprensiva degli elementi magnetici o con il materiale di supporto (<http://sms-project.eurac.edu/scuole/mostra-itinerante/?lang=it>)

Svolgimento:

0. Preparazione: fotocopiare le schede, preparare il materiale necessario;
1. Introduzione: nel caso non fosse ancora stato svolto, è possibile svolgere quale attività introduttiva un brainstorming relativo al significato della parola “etimologia”. In alternativa effettuare una breve introduzione alla tematica, in modo che gli alunni possano capire meglio il concetto alla base delle attività;
2. Sviluppo: con l’aiuto del poster e del materiale di supporto alla mostra gli alunni rintracciano le origini delle parole. In alternativa è possibile chiedere agli alunni di scegliere alcune parole tra quelle sentite o maggiormente utilizzate nel proprio ambiente, indagandone le origini storico-linguistiche;
3. Approfondimento: gli alunni possono consultare un vocabolario etimologico o internet in maniera autonoma per trovare parole con una storia etimologica interessante;
4. Conclusione: i risultati delle ricerche vengono presentati alla classe e discussi.

Varianti:

È possibile svolgere l’attività sia a gruppi che singolarmente.

Consigli:

È consigliato prevedere un tempo di svolgimento un po’ più lungo per la parte relativa alla ricerca autonoma degli alunni. Ciò non vale se si decide di svolgere l’intero pacchetto didattico sotto forma di circuito a stazioni. In questo caso l’attività può durare anche 10 min.

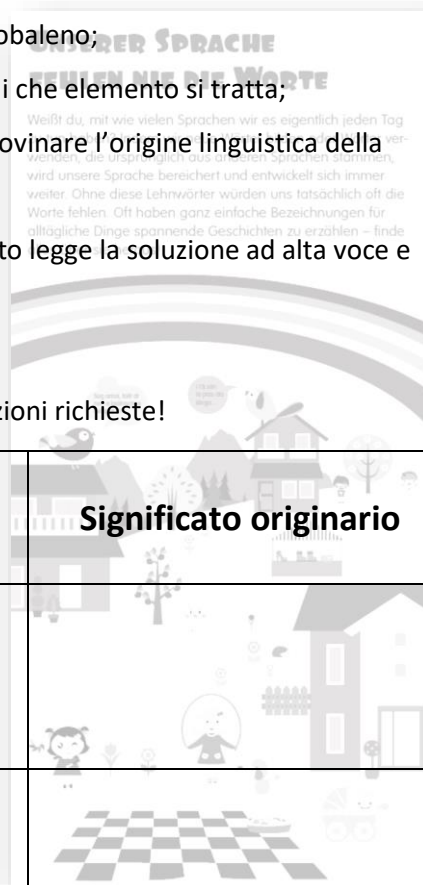


La ricerca delle origini: da dove provengono le parole?

Da dove provengono parole che per noi sono di uso quotidiano quali *tè*, *zucchero*, *ciabatte* o *marmellata*?

Il poster “Le lingue nella nostra lingua” può esservi d’aiuto nel portare a termine questa stazione. Quando gli extra elementi sono attaccati in ordine sparso all’arcobaleno il poster appare vuoto e incomprensibile. Infatti, per “ridare” vita al nostro poster è necessario integrare gli elementi all’immagine, esattamente come succede nelle nostre lingue quando “prendiamo in prestito” delle parole da lingue straniere perché nella nostra lingua non esiste una parola che abbia lo stesso significato. Con l’aiuto del poster completate la tabella e scoprite quali storie si nascondono dietro le parole sotto elencate e “date vita” al poster!

1. Tutti gli elementi extra si trovano in ordine sparso sull’arcobaleno;
 2. A turno ciascuno sceglie un elemento e dice, a voce alta, di che elemento si tratta;
 3. Dopo alcuni momenti di riflessione, il gruppo prova ad indovinare l’origine linguistica della parola;
 4. La persona che ha precedentemente selezionato l’elemento legge la soluzione ad alta voce e posiziona l’elemento sul poster;
 5. Si procede quindi con la parola successiva!
- ✓ Annota almeno tre parole e completa la tabella con le informazioni richieste!



Parola	Origine/ spiegazione	Significato originario



Indagini etimologiche

Da dove provengono realmente le parole che noi usiamo nella quotidianità?

Dobbiamo ritenerci fortunati se abbiamo a disposizione parole quali “ciabatte”, “arancia”, “zucchero” o “caffè”. Ma come sono giunte queste parole nelle nostre lingue? Nella maggior parte dei casi esse sono inizialmente state “prese in prestito” da altre lingue che già le utilizzavano, ma con il passare del tempo la storia della loro origine è andata perduta. Compito dell’**etimologia** è quello di ricercare e ricostruire il “viaggio delle parole” ovvero la storia che le ha introdotte nella nostra lingua.

→ Scrivi nella tabella sottostante almeno cinque parole “prese” dall’ambiente in cui vivi le cui origini ti incuriosiscono o ti interessano in maniera particolare. Rintraccia la loro origine, il loro “viaggio” tra le lingue e come esse sono poi giunte in italiano, in tedesco o in inglese!

Parola attuale	Come è giunta questa parola in italiano/ in tedesco/ in inglese?	Significato originario

Attività 3:

L'origine dei modi di dire: perché si dice...?

Tema principale:

Investigare la storia delle parole.

Descrizione:

Questa attività è adatta per un confronto approfondito con la storia etimologica di proverbi e modi di dire tra i più usati e conosciuti.

Competenze:⁴

- Saper conoscere il ruolo della società nel funzionamento delle lingue e delle lingue nel funzionamento della società (K2);
- saper conoscere alcuni principi di funzionamento della comunicazione (K3).

Durata:

20 – 30 minuti.

Schede da fotocopiare:

- ✍ Perché si dice?...L'origine dei modi di dire
- 📄 Perché si dice?...L'origine dei modi di dire

Materiale aggiuntivo:

- Materiale per scrivere
- Lavagna o *flip chart*

⁴ Lo sviluppo delle competenze si basa sul CARAP, *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*. Si veda inoltre: Candelier, Il CARAP, un quadro di riferimento (cfr. qui, Letteratura, p. 36). Le singole competenze sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere "A", "K", ed "S". Si veda p. 27-73.

Svolgimento:

0. Preparazione: fotocopiare le schede, preparare il materiale necessario;
1. Introduzione: il docente chiede agli alunni di nominare alcuni modi di dire tra quelli che conoscono che vengono quindi scritti alla lavagna o su una *flip chart*;
2. Sviluppo: il docente sceglie tre modi di dire tra quelli proposti nel foglio soluzioni e in classe lascia che gli alunni elaborino una possibile storia all'origine dei modi di dire in questione. Le proposte vengono scritte alla lavagna o sul relativo foglio di lavoro precedentemente distribuito ai ragazzi;
3. Approfondimento: l'insegnante "svela" agli alunni la vera storia dell'origine dei modi di dire e lascia che gli alunni scrivano le soluzioni sul foglio di lavoro;
4. Conclusione: la classe può discutere ciò che si è appena scoperto sottolineando l'importanza dei modi di dire nella nostra lingua e i loro legami con l'etimologia. Inoltre, una possibile domanda di discussione potrebbe riguardare le possibili cause che hanno portato alla perdita dei significati originali in favore di una interpretazione più "moderna".

Consigli:

È possibile svolgere questa attività in piccoli gruppi, nel caso in cui la classe sia numerosa.



Perché si dice...? – i modi di dire e la loro origine

- ✓ Non solo le parole, ma anche i modi di dire, le frasi idiomatiche, le parole d'autore e le citazioni hanno delle storie interessanti e originali dietro di sé. La loro origine e il loro significato originario sono, nella maggior parte dei casi, a noi oramai poco chiari, ma, il loro utilizzo è tutt'altro che raro.




Qual è l'origine dei seguenti modi di dire? Riflettici sopra e quindi scrivi qui sotto le "storie" dei seguenti modi di dire:

In bocca al lupo!

Toccare ferro

Essere al verde



Modo di dire	Spiegazione⁵
<p data-bbox="331 450 544 479">In bocca al lupo</p>  <p data-bbox="395 792 480 815"><i>Figura 6</i></p>	<p data-bbox="660 465 1425 875">Formula beneaugurale in cui si è soliti rispondere Crepi! In realtà la risposta che si è sedimentata nel tempo rivela una mancata comprensione del significato dell’augurio: infatti il lupo, animale simbolo della peggiore ferocia, trasporta i suoi cuccioli afferrandoli con la bocca. In questo caso, quindi, quelle fauci tanto temute diventano il luogo più sicuro, quello a cui augurare di trovarsi. In origine la frase completa era: augurare di trovarsi in bocca al lupo. Alcune fonti fanno risalire l’origine dell’espressione ai cacciatori, e alla loro abitudine di invocare l’uno all’altro buona caccia, perché il lupo era il primo avversario del predatore nella ricerca della selvaggina. Altri ancora sostengono che si tratti di una locuzione antifrastica, una figura retorica in cui si intende esattamente l’opposto di ciò che si sostiene.</p>
<p data-bbox="347 936 528 965">Toccare ferro</p>  <p data-bbox="395 1263 480 1285"><i>Figura 7</i></p>	<p data-bbox="660 927 1425 1375">È un gesto scaramantico e come tale il modo di dire che lo rappresenta vuole essere uno scongiuro della sfortuna. Si dice “tocchiamo ferro” sperando di essere risparmiati dalla cattiva sorte, in previsione di qualche progetto che sta per avverarsi, oppure dopo aver parlato di una condizione felice o positiva, sperando che il parlarne non porti male. L’espressione deriva da una leggenda inglese (nei paesi anglosassoni si dice però <i>knock on wood</i>=toccar legno) che un giorno il diavolo si presentò dal santo maniscalco Dunstano. Questi riconosciuto accettò di ferrargli lo zoccolo caprino, ma nel farlo lo prese a martellate così forti che il diavolo cominciò a chieder pietà e di liberarlo. Il santo lo fece purché si fece promettere dal diavolo di non entrare mai più in una casa dove ci fosse affisso alla porta un ferro di cavallo. Da qui la credenza che il ferro di cavallo sia un oggetto portafortuna.</p>
<p data-bbox="277 1442 592 1471">Essere un voltagabbana</p>  <p data-bbox="395 1727 480 1749"><i>Figura 8</i></p>	<p data-bbox="660 1476 1409 1700">Si dice di chi si comporta in modo opportunisto e cambia posizione a seconda di come gli fa più comodo, del vantaggio del momento. La gabbana era un giaccone pesante che serviva ai soldati per proteggersi dal freddo e dalla pioggia. Durante le guerre gli schieramenti portavano casacche di colori differenti, quando si sfoderava la giacca il messaggio che si mandava al nemico era quello di voler passare dalla sua parte.</p>

⁵ Fonte: Carollo, Sabrina. 2017. *La vera storia di 400 frasi celebri e modi di dire*. Firenze: Demetra.



Fare il portoghese



Figura 9

Si dice di chi non paga il biglietto ma usufruisce comunque del servizio, negli spettacoli come sull'autobus. Il modo di dire si riferisce ad un episodio realmente avvenuto a Roma nel 700, ma in cui gli scrocconi non furono affatto cittadini del Portogallo. L'ambasciatore portoghese presso lo stato pontificio aveva invitato i suoi connazionali ad assistere gratuitamente ad uno spettacolo teatrale: sarebbe stato sufficiente dichiarare di essere cittadini del Portogallo. In questa occasione molti romani ne approfittarono spacciandosi per portoghesi al fine di assistere gratuitamente e abusivamente allo spettacolo.

Essere al verde



Figura 10

Si dice di chi non ha soldi. L'origine della locuzione risale al linguaggio delle aste: un tempo, prima di ogni incanto, il banditore accendeva una candela che aveva una fascia verde all'estremità inferiore: quando questa si era consumata tutta fino a raggiungere la parte colorata, non era più possibile fare offerte.

Avere uno scheletro nell'armadio

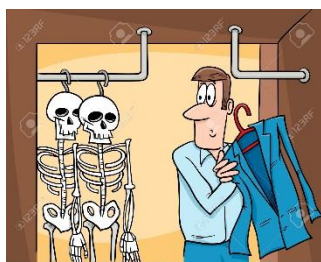


Figura 11

L'espressione significa avere segreti nascosti, inconfessabili, dannosi per la propria reputazione. L'espressione è presente anche in inglese "to have a skeleton in the closet" anche se l'originale sembra essere francese "avoir un squelette dans le placard". L'origine di questo modo di dire risale alla rivoluzione francese e, in particolare modo al conte Mirabeau (apprezzato dai rivoluzionari poiché nonostante appartenesse alla nobiltà, si è sempre schierato dalla parte dei rivoluzionari). Dopo la morte del conte venne scoperto un armadio blindato, contenente dei documenti in cui era evidente che il conte aveva tramato per cancellare la rivoluzione. Ne seguì uno scandalo e venne pubblicata una vignetta satirica che rappresentava lo stesso Mirabeau come uno scheletro sistemato nell'armadio, per custodire i documenti che rivelavano il suo tradimento della causa della rivoluzione.

Essere il capro espiatorio



Figura 12

È la persona o il gruppo di persone su cui viene fatta ricadere la colpa scomoda, la responsabilità di eventi sfortunati o di disgrazie. Il modo di dire ha origini bibliche: il capro espiatorio era l'animale su cui venivano addossate tutte le colpe e i peccati del popolo d'Israele, per poi essere condotto a chilometri di distanza dalla città di Gerusalemme dove veniva fatto cadere giù da una rupe.

Tenere i piedi in due scarpe



Figura 13

Si dice di chi con fare ambiguo, mantiene un comportamento doppio, tale da non decidere né in un senso né nell'altro. Pare che il modo di dire derivi da una leggenda secondo la quale un avvenente fanciulla avrebbe usato il suo fascino per ammaliare un ciabattino e convincerlo a lasciarle provare una scarpa destra di un determinato modello e una scarpa sinistra di un altro modello, per un periodo di tempo troppo lungo. Le scarpe si rovinarono e lui fu costretto a venderle a un prezzo più basso.

Attività 4:

L'italiano nel mondo

Tema principale:

Investigare la storia delle parole.

Descrizione:

Questa attività propone un cambio di prospettiva soffermandosi su quelli che vengono definiti “italianismi”, ovvero quelle parole che la lingua italiana ha esportato “prestandole” alle altre lingue. Effettivamente, parole come “cappuccino”, “pianoforte” o “gazzetta” sono partite dall’italiano per poi diffondersi anche all’estero, dove sono state adottate o come concetto, mantenendo il loro significato originale, oppure solo come suono.

Competenze:⁶

- Gli alunni imparano a riconoscere alcuni elementi della storia delle lingue (origine delle lingue/evoluzioni lessicali/ evoluzioni fonologiche/...) (K 4.3)
- e apprendono che tutte le lingue sono in costante evoluzione (K 4).
- Inoltre, ampliano le proprie conoscenze in merito alle condizioni nelle quali si realizzano i prestiti (situazioni di contatto, esigenze terminologiche, collegate a nuovi prodotti/nuove tecniche, effetti di mode...) (K 4.2.1),
- e conoscono le affinità esistenti tra le lingue (K 4.1).
- In ultimo, imparano a saper indentificare/individuare, a partire da indizi linguistici differenti, parole di origini diverse (S 2.3).

Durata:

20 – 30 minuti.

Schede da fotocopiare:

- ✍ L’italiano nel mondo
- 📄 L’italiano nel mondo



Figura 14

⁶ Lo sviluppo delle competenze si basa sul CARAP, *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*. Si veda inoltre: Candelier, *Il CARAP, un quadro di riferimento* (cfr. qui, Letteratura, p. 36). Le singole competenze sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere “A”, “K”, ed “S”. Si veda p. 27-73.

Materiale aggiuntivo:

- Materiale per scrivere
- Planisfero
- Vocabolario

Svolgimento:

0. Preparazione: fotocopiare le schede, preparare il materiale necessario;
1. Introduzione: a gruppi o singolarmente e tramite *brainstorming*, gli alunni raccolgono parole a loro note, che sono emigrate dall'italiano e che sono state accolte in altre lingue. È preferibile dividerle per ambiti tematici;
2. Elaborazione: gli alunni elaborano il testo informativo e i rispettivi esempi;
3. Approfondimento: con l'aiuto di internet e delle conoscenze linguistiche in loro possesso, gli alunni ricercano ulteriori esempi di parole emigrate;
4. Conclusione: le parole trovate possono essere visualizzate o appese sul planisfero.



L'italiano nel mondo

- ✓ *Pizza, cappuccino, spaghetti ed espresso.* Queste parole prendono il nome di *italianismi* e sono le parole italiane, più usate nelle lingue dei 28 Paesi membri dell'Unione europea, più caratterizzanti, quelle che meglio rappresentano l'Italia nell'immaginario dei concittadini europei. Alcune risposte erano piuttosto scontate altre si sono rivelate delle autentiche sorprese come in Lettonia o a Malta come puoi vedere nella cartina sottostante.



- ✓ Conosci altri italianismi? In quale lingua/e viene/ vengono usato/i?

- ✓ Le parole riportate di seguito sono risultate essere gli italianismi più famosi in Europa, ma sono tutte davvero "italiane"? Per scoprirlo completa lo schema sottostante inserendo le parole mancanti e collegando poi la colonna di sinistra con quella di destra.



Gazzetta

Pianoforte

Lotteria

Virtuoso

L'Ordine Monastico dei Cappuccini è nato in Italia, ma i primi a dare questo nome ad una bevanda sono stati gli austriaci. Infatti il colore del caffè viennese (miscela di caffè con panna montata) ricordava la veste indossata dai frati cappuccini. Il nome è giunto in Italia nel XIX sec. e la bevanda di seguito "italianizzata"

Dall'olandese *lot= perdere* a sua volta preso dall'antico germanico *hlauts* = sorte, porzione assegnata. La parola è entrata nell'italiano attraverso il francese anche se ha fatto la sua prima comparsa certa nel 1530 a Firenze.

Il nome è diventato famoso grazie al film *La dolce vita* (1959) di Federico Fellini. Esistono invece diverse teorie in merito a dove e perché il regista abbia preso il nome per il proprio personaggio, un fotografo a caccia di dive.

Dalla parola latina *vir= uomo* e la *virtus* indicava un insieme di qualità proprie di ciascun buon cittadino romano: forza, coraggio ed integrità morale. Di seguito e per estensione in termine è passato ad indicare colui che è "capace di usare con assoluta padronanza i mezzi tecnici connessi con l'esercizio di un'arte".

Moneta veneziana coniata a partire dal 15° sec. All'inizio del 17° sec. veniva venduto un giornale a Venezia che costava quanto il valore di quella moneta.

È una parola italiana ed è dovuta alla capacità che ha questo strumento di poter suonare note a volumi diversi in base al tocco.

La parola proviene dall'antico germanico e significava "tavolo dei cambio di denaro", poiché le attività che oggi vengono fatte presso questo luogo, venivano allora fatte per la strada su delle panche di legno, chiamate appunto *bank*. Firenze, nel 12° sec., ha visto la nascita di questo luogo così come lo conosciamo oggi.

Da una parola germanica *bizzo* o *pizzo* =boccone, pezzo di pane, focaccia, diffusasi in epoca recente attraverso il napoletano e da lì in tutte le lingue del mondo.



L'italiano nel mondo ⁷ **SOLUZIONI**

- ✓ *Pizza, cappuccino, spaghetti ed espresso. Queste parole prendono il nome di italianismi e sono le parole italiane, più usate nelle lingue dei 28 Paesi membri dell'Unione europea, più caratterizzanti, quelle che meglio rappresentano l'Italia nell'immaginario dei concittadini europei. Alcune risposte erano piuttosto scontate altre si sono rivelate delle autentiche sorprese come in Lettonia o a Malta come puoi vedere nella cartina sottostante.*



Figura 15

- ✓ Conosci altri italianismi? In quale lingua/e viene/ vengono usato/i?
- ✓ *A cappella (inglese), villa – diva (tedesco), mostra (francese), chianti – allegro (Lussemburgo), violino (lettone), futurismo (greco – Cipro).*
- ✓ Le parole riportate di seguito sono risultate essere gli italianismi più famosi in Europa, ma sono tutte davvero “italiane”? Per scoprirlo completa lo schema sottostante inserendo le parole mancanti e collegando poi la colonna di sinistra con quella di destra.

⁷ Vocabolario Treccani Online (a cura di). S. a. Scuola in Vocabolario Treccani Online



Cappuccino

L'Ordine Monastico dei Cappuccini è nato in Italia, ma i primi a dare questo nome ad una bevanda sono stati gli austriaci. Infatti il colore del caffè viennese (miscela di caffè con panna montata) ricordava la veste indossata dai frati cappuccini. Il nome è giunto in Italia nel XIX sec. e la bevanda di seguito "italianizzata"

Lotteria

Dall'olandese *lot= perdere* a sua volta preso dall'antico germanico *hlauts = sorte, porzione assegnata*. La parola è entrata nell'italiano attraverso il francese anche se ha fatto la sua prima comparsa certa nel 1530 a Firenze.

Paparazzo

Il nome è diventato famoso grazie al film *La dolce vita* (1959) di Federico Fellini. Esistono invece diverse teorie in merito a dove e perché il regista abbia preso il nome per il proprio personaggio, un fotografo a caccia di dive.

Virtuoso

Dalla parola latina *vir= uomo* e la *virtus* indicava un insieme di qualità proprie di ciascun buon cittadino romano: forza, coraggio ed integrità morale. Di seguito e per estensione in termine è passato ad indicare colui che è "capace di usare con assoluta padronanza i mezzi tecnici connessi con l'esercizio di un'arte"

Gazzetta

Moneta veneziana conosciuta a partire dal 15° sec. All'inizio del 17° sec. veniva venduto un giornale a Venezia che costava quanto il valore di quella moneta.

Pianoforte

È una parola italiana ed è dovuta alla capacità che ha questo strumento di poter suonare note a volumi diversi in base al tocco.

Banca

La parola proviene dall'antico germanico e significava "tavolo dei cambio di denaro", poiché le attività che oggi vengono fatte presso questo luogo, venivano allora fatte per la strada su delle panche di legno, chiamate appunto *bank*. Firenze, nel 12° sec., ha visto la nascita di questo luogo così come lo conosciamo oggi.

Pizza

Da una parola germanica *bizzo* o *pizzo = boccone, pezzo di pane, focaccia*, diffusasi in epoca recente attraverso il napoletano e da lì in tutte le lingue del mondo.

Attività 5:

Scuola international

Tema principale:

Investigare la storia delle parole.

Descrizione:

Questa attività si concentra su una singola parola quale “scuola”, un termine che ha un’origine etimologica molto sorprendente e che, nonostante alcune differenze fonetiche e lessicali, risulta essere più o meno simile in molte lingue. Il materiale di lavoro può essere organizzato in forma di circuito a stazioni oppure come attività singola.

Competenze:⁸

- Gli alunni imparano a riconoscere alcuni elementi della storia delle lingue (origine delle lingue/evoluzioni lessicali/ evoluzioni fonologiche/...) (K-4.3)
- e apprendono che tutte le lingue sono in costante evoluzione (K-4).
- Inoltre, ampliano le proprie conoscenze in merito alle condizioni nelle quali si realizzano i prestiti (situazioni di contatto, esigenze terminologiche, collegate a nuovi prodotti/nuove tecniche, effetti di mode...) (K-4.2.1),
- e conoscono le affinità esistenti tra le lingue (K-4.1).
- In ultimo, imparano a saper indentificare/individuare, a partire da indizi linguistici differenti, parole di origini diverse (S-2.3).

Durata:

15 – 20 minuti.

Schede da fotocopiare:

- ✎ Scuola International
- 📖 Scuola International
- 📁 Scuola in alcune lingue del mondo



Figura 16

⁸ Lo sviluppo delle competenze si basa sul CARAP, *Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*. Si veda inoltre: Candelier, *Il CARAP, un quadro di riferimento* (cfr. qui, Letteratura, p. 36). Le singole competenze sono divise in tre gruppi, ordinati in base alle lettere “A”, “K”, ed “S”. Si veda p. 27-73.

Materiale aggiuntivo:

- Penne, fogli bianchi di carta

Svolgimento:

0. Preparazione: fotocopiare le schede, preparare il materiale;
1. Introduzione: Gli alunni cercano di capire quale può essere l'origine etimologica della parola "scuola";
2. Sviluppo: con l'aiuto del materiale gli alunni discutono autonomamente il concetto di scuola e completano il foglio di lavoro;
3. Conclusione: quale attività conclusiva è possibile discutere delle possibili connotazioni che una parola può avere nel corso del tempo e le associazioni esistenti tra le diverse lingue.

Varianti:

Le attività possono essere elaborate a gruppi, singolarmente o con l'intera classe.



Scuola International

✓ Hai mai pensato al perché la *scuola* si chiama proprio così? Hai mai fatto caso al fatto che la parola *scuola* è simile in molte lingue?

Di seguito sono riportati i diversi modi in cui viene tradotta la parola scuola in diverse lingue. Quali lingue riconosci? Sapresti tradurre la parola *scuola* in altre lingue?

Come si dice scuola...	...in ?
school	
scoil	
skola	
schola	
okul	
escuela	
ècole	
skzola	
...	

✓ Quali similitudini tra le diverse parole riesci a trovare?

✓ Leggi la seguente definizione presa dal dizionario etimologico. Cerca di spiegare quindi da quale lingua proviene e il suo significato originario.

scuòla (pop. o poet. scòla) s. f. [lat. schōla, dal gr. σχολή, che in origine significava (come *otium* per i Latini) libero e piacevole uso delle proprie forze, soprattutto spirituali, indipendentemente da ogni bisogno o scopo pratico, e più tardi luogo dove si attende allo studio.



Scuola International

SOLUZIONI

✓ Hai mai pensato al perché la *scuola* si chiama proprio così? Hai mai fatto caso al fatto che la parola *scuola* è simile in molte lingue?

Di seguito sono riportati i diversi modi in cui viene tradotta la parola *scuola* in diverse lingue. Quali lingue riconosci? Sapresti tradurre la parola *scuola* in altre lingue?

Come si dice scuola...	...in ?
school	INGLESE
scoil	GALICO IRLANDESE
skola	SVEDESE
schola	LATINO
okul	TURCO
escuela	SPAGNOLO
ècole	FRANCESE
skzola	POLACCO
...	

Tabella 2

✓ Quali similitudini tra le diverse parole riesci a trovare?

In tutte le parole elencate sopra è presente la comune radice derivata dal greco antico σχολεῖον (scholèion) = tempo libero, in quanto questa istituzione è nata nell'antica Grecia. Da lì il termine si è diffuso in tutte le maggiori lingue europee.

✓ Leggi la seguente definizione presa dal dizionario etimologico. Cerca di spiegare quindi da quale lingua proviene e il suo significato originario.

scuòla (pop. o poet. scòla) s. f. [lat. schōla, dal gr. σχολή, che in origine significava (come *otium* per i Latini) libero e piacevole uso delle proprie forze, soprattutto spirituali, indipendentemente da ogni bisogno o scopo pratico, e più tardi luogo dove si attende allo studio.

In origine la parola *scuola* indicava tempo libero, ovvero il luogo in cui si trascorrevano le ore esercitando un "libero e piacevole" uso delle proprie forze spirituali quali l'arte e la poesia. Di seguito è diventato il luogo dell'apprendimento per eccellenza.

Scuola in alcune lingue del mondo

Sikula	Lingua Aceh	ᨆᨑᨕᨗᨙᨚᨛ᨜᨞᨟ᨠᨡᨢᨣᨤᨥᨦᨧᨨᨩᨪᨫᨬᨭᨮᨯᨰᨱᨲᨳᨴᨵᨶᨷᨸᨹᨺᨻᨼᨽᨾᨿ	Inuktitut (Inuit)
Skool	Afrikaans	学校	Giapponese
Schuel	Alemanno	სკოლა	Georgiano
مدرسة	Arabo	학교	Coreano
Ikastetxea	Basco	Dibistan	Curdo
Училище	Bulgaro	Eskola	Ladino
Sakulah	Banjar	Schoul	Lussemburghese
Skol	Bretone	Mokykla	Lituano
Škola	Bosniaco	Училиште	Macedone
Escola	Catalano	بنوونخی	Pastu
Ysgol	Gallese	szkoła	Polacco
Skole	Danese	Şcoală	Rumeno
Σχολείο	Greco	Šola	Sloveno
Lernejo	Esperanto	Dugsi	Somalo
Skola	Svedese	Escuela	Spagnolo
Kool	Estone	Shkolla	Albanese
Okul	Turco	Shule	Swahili
Koulu	Finlandese	Мақтаб	Tagico
Scoil	Gaelico irlandese	مدرسه	Urdu
בית ספר	Ebraico	Trường học	Vietnamita
विद्यालय	Hindi	學校	Cinese (Cantonese)
Iskola	Ungherese	Skóli	Islandese
Դպրոց	Armeno	Paaralan	Tagalog

Tabella 3

Letteratura:

In generale:

Adamo, Gianni/Della Valle, Valeria. 2008. *Le parole del lessico italiano*. Roma: Carocci.

Cortelazzo, Manlio/Zolli, Paolo. 1979-1988. *Dizionario etimologico della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.

Attività 1: Fondamenti dell'etimologia

Degener, Janna. 13/09/2013. Deutsche Sprache – bunte Sprache. *Deutsche Welle. Made for Minds*. In: <http://www.dw.de/deutsche-sprache-bunte-sprache/a-17087906> (ultimo accesso: 07/01/2019).

Mahnert, Detlev. 21/07/2007. Zwei Artikel aus dem Duden zur Frage der Fremdwörter im Deutschen. In: <http://www.detlev-mahnert.de/duden.html> (ultimo accesso: 07/01/2019).

Attività 2: Alla ricerca delle origini delle nostre parole

Brunke, Timo. 2009. *Warum heißt das so? Ein Herkunftswörterbuch*. Leipzig: Klett Kinderbuch.

Kluge, Friedrich/Seebold, Elmar (a cura di). 2011. *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*. Berlin: De Gruyter. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <http://www.degruyter.com/databasecontent?dbid=9783110223651&dbsource=%2Fproduct%2F42888> (ultimo accesso: 07/01/2019).

Colombo, Sabrina/Engel, Dana/Frankenfeld, Carolin. 2018. *“Plurilinguismo: dal mondo a casa nostra”*. Materiale di supporto alla mostra itinerante. Bolzano: EURAC Research, 37-44. Consultabile anche in rete all'indirizzo: http://sms-project.eurac.edu/wp-content/uploads/2018/12/IT_Materiale-di-supporto.pdf (ultimo accesso: 07/01/19).

Attività 3: L'origine dei modi di dire: perché si dice...?

Dizionario dei modi di dire della lingua italiana. 2012. Quartu, Monica/Rossi, Elena (a cura di). Milano: HOEPLI. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <http://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/> (ultimo accesso: 07/01/2019).

Attività 4: L'italiano nel mondo

Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco (DIFIT). 2008. Stammerjohann, Harro/Arcaini, Enrico/Cartago, Gabriella et al. (a cura di). Firenze: Accademia della Crusca. Consultabile anche in rete all'indirizzo: <http://www.italianismi.org/> (ultimo accesso: 07/01/2019).

2017. La storia delle parole, a parole. In: http://www.treccani.it/lingua_italiana/articoli/prova_di_italiano/glossogramma_2.html (ultimo accesso: 07/01/2019).

Pricolo, Vincenzo. 01/10/2009. Da "affresco" a "zero", tutti gli italianismi della Terra. *Il Giornale.it-Cultura*. In: <http://www.ilgiornale.it/news/affresco-zero-tutti-italianismi-terra.html> (ultimo accesso: 07/01/2019).

Rossi, Leonardo. 2011. Assaggi da un dizionario di italianismi nel mondo. In: http://www.treccani.it/lingua_italiana/speciali/mondo/rossi.html (ultimo accesso: 07/01/2019).

Attività 5: Scuola international

Cresswell, Julia. 2009. *The Insect that Stole Butter? Oxford Dictionary of Word Origins*. New York: Oxford University Press.

Orlando, Veo. 09/09/2015. Da dove vengono le parole: scuola. *Focus Junior*. In: <https://www.focusjunior.it/scuola/da-dove-vengono-le-parole-scuola/> (ultimo accesso: 21/01/2019).

Vocabolario Treccani Online (a cura di). S. a. Scuola in Vocabolario Treccani Online. In: <http://www.treccani.it/vocabolario/scuola/> (ultimo accesso: 21/01/2019).

Indice delle figure

Figura 1: ©Eurac Research.....	1
Figura 2: https://goo.gl/images/XufRWY	2
Figura 3: https://goo.gl/images/4TR6WU	3
Figura 4: ©Eurac Research.....	12
Figura 5: https://goo.gl/images/hSyEuJ	21
Figura 6: https://goo.gl/images/jvwtAu	28
Figura 7: https://goo.gl/images/gpxepF	28
Figura 8: https://goo.gl/images/sVby1H	28
Figura 9: https://goo.gl/images/GKv4HG	29
Figura 10: https://goo.gl/images/32YEBC	29
Figura 11: https://goo.gl/images/s9a48P	29
Figura 12: https://goo.gl/images/gTgexc	29
Figura 13: https://goo.gl/images/KqeXyQ	29
Figura 14: https://goo.gl/images/LqaPkh	30
Figura 15: ©vocabolario Treccani.....	34
Figura 16: https://goo.gl/images/3BQAGS	36

Indice delle tabelle

Tabella 1: ©Eurac Research.....	2
Tabella 2: ©Eurac Research.....	39
Tabella 3: ©Eurac Research.....	40

NOTE EDITORIALI

Materiali didattici per insegnanti

I materiali sono stati prodotti presso l'Istituto di linguistica applicata di Eurac Research nell'ambito del progetto SMS "Sprachenvielfalt macht Schule/ A lezione con più lingue". Il progetto è iniziato nel 2012 ed è stato portato avanti grazie alla collaborazione tra i ricercatori Eurac e *Pädagogische Abteilung* della Direzione Istruzione e Formazione tedesca. La Direzione Istruzione e Formazione italiana e Direzione Istruzione e Formazione ladina vi prendono parte tramite il Centro di Competenza e i Centri Linguistici.

Progetto "A lezione con più lingue"

sms.info@eurac.edu

<http://sms-project.eurac.edu>

Contatti

Istituto di linguistica applicata

Eurac Research

Viale Druso 1, 39100 Bolzano

Tel. +39 0471 055100, Fax +39 0471 055199

linguistics@eurac.edu

www.eurac.edu

Team del progetto (Eurac Research)

Andrea Abel

Joanna Barrett

Sabrina Colombo

Dana Engel

Maria Stopfner

Lorenzo Zanasi

eurac
research



Die drei Bildungsorts
Le tre intendenze scolastiche



Si ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dei materiali:

Lisa Appelmann (Universität Mannheim), Marieke Josephine Einfeldt (Universität Hamburg), Linda Ghirardello (Universität Linz), Florian Leimgruber (Universität Wien), Barbara Messner (Deutsche Bildungsdirektion), Christian Pichler (Universität Graz), Anna Luciana Radtke (Universität Heidelberg), Beatrice Tanduo (Università di Udine), Laura Volgger (Universität Innsbruck).

Responsabile editoriale: Sabrina Colombo

Concezione e realizzazione: Sabrina Colombo, Dana Engel, Julia Reimelt

Testi: Sabrina Colombo, Dana Engel

Layout: Sabrina Colombo, Odilia Fried, Martina Nappi, Marina Niccolini

Bibliografia: Ottavia Bersano, Erika Unterpertinger

I Edizione: gennaio 2019

© Eurac Research, Viale Druso 1, 39100 Bolzano